

Guberti: "Bellezza e cultura sono parte del DNA ravennate e sono alla base di qualunque azione per la fuoriuscita dalle crisi"

IN ITALIA IL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO DEL 2022 VALE 95,5 MILIARDI DI EURO, CORRISPONDENTI AL 5,6% DEL VALORE AGGIUNTO, ATTIVA COMPLESSIVAMENTE 271,9 MLD DI EURO E OFFRE LAVORO A QUASI UN MILIONE E MEZZO DI PERSONE (5,8% DELL'OCCUPAZIONE)

Per ogni euro di valore aggiunto prodotto dalle attività culturali e creative se ne attivano altri 1,8 in settori economici diversi, come quello turistico, dei trasporti e del made in Italy. In provincia di Ravenna operano oltre 9.000 imprese: design, architettura, turismo, enogastronomia e servizi, fino al manifatturiero

"Bellezza e cultura sono parte del DNA ravennate e sono alla base di qualunque azione per la fuoriuscita dalle crisi". Così Giorgio Guberti, presidente della Camera di commercio di Ferrara e Ravenna, a commento dei dati del tredicesimo Rapporto 2023 "Io sono cultura", elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere. *"Oggi – ha proseguito Guberti - a tre anni dallo scoppio della pandemia e in piena fase di ricostruzione e di ripartenza, le imprese culturali e creative sono tra i settori più strategici per facilitare la ripresa economica e sociale. Non solo perché i numeri dell'ultimo decennio dimostrano che parliamo di una fonte significativa di posti di lavoro e ricchezza, ma anche perché sono un motore di innovazione per l'intera economia e agiscono come un attivatore della crescita di altri settori, dal turismo alla manifattura creative-driven. Ossia quella manifattura che ha saputo incorporare professionisti e competenze culturali e creative nei processi produttivi spesso orientati alla sostenibilità, traducendo la bellezza in oggetti e portando il made in Italy nel mondo".*

Una filiera – evidenzia il Rapporto - in cui operano soggetti privati, pubblici e del terzo settore, che nel 2022 ha generato complessivamente un valore aggiunto pari a 95,5 miliardi di euro, in aumento del +6,8% rispetto all'anno precedente e del +4,4% rispetto al 2019. Torna a crescere anche l'occupazione, tanto da recuperare gli oltre 43 mila posti di lavoro che si erano persi nell'anno precedente: sono 1.490.738 i lavoratori dell'intera filiera, con una variazione del +3,0% rispetto al 2021, a fronte di un +1,7% registrato a livello nazionale. Le imprese culturali impiegano più di 21 mila tra dipendenti, interinali ed esterni (il 2,3% del totale delle risorse umane retribuite operanti nell'intero universo del non-profit). Ma la cultura, per l'Italia e per la nostra provincia, è anche un formidabile attivatore di economia. Complessivamente, per ogni euro di valore aggiunto prodotto dalle attività culturali e creative se ne attivano altri 1,8 in settori economici diversi, come quello turistico, dei trasporti e del made in Italy, per un valore pari a 176,4 miliardi di euro. Complessivamente culturale e creatività, direttamente e indirettamente, generano valore aggiunto per circa 271,9 miliardi di euro (15,9% economia nazionale).

Dal Rapporto, inoltre, emerge la maturazione dell'interesse per i temi ambientali. Un tema che permea a vari livelli i settori, le loro governance e i modelli relazionali, dalla crescente necessità di misurare gli impatti nei processi culturali e creativi alla creazione di figure professionali in grado di prendere decisioni strategiche nella direzione della piena sostenibilità, fino a reti tra organizzazioni e nuovi prodotti e servizi. Su quest'ultimo aspetto, l'architettura e il design si rivelano particolarmente virtuosi: da un lato, il mondo dell'architettura e delle professioni tecniche sta facendo i conti con i bonus edilizi. Dall'altro, i progettisti sono chiamati a tradurre l'emergente consapevolezza ambientale in una nuova comprensione progettuale, attraverso la riciclabilità, il riuso, meno sprechi, l'utilizzo di materiali migliori e vicini.